

Dorian ed i nostri amici

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, a luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Simona Guidotti

DORIAN ED I NOSTRI AMICI

Narrativo-autobiografico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Simona Guidotti
Tutti i diritti riservati

*“Il mio spirito si abbraccia al tuo,
mai si separeranno.”*

Prefazione

Benvenuti a tutti, mi chiamo Dorian, sono un Cane Corso, un maschietto ormai anziano, che osserva tutto da lassù.

Sono stato il cane di una giovane famiglia in crescita e a dirla tutta non è stato per niente facile: i malumori, i cambiamenti di idee, i nuovi arrivati, i pianti, gli spostamenti di stanze, le notti insonni, le gite forzate; e per non parlare della mia educazione!

All'inizio, quando ero appena arrivato a casa, stavo sempre accoccolato accanto alla mia pet owner, facevamo lunghe passeggiate, mi chiamava sempre vicino a sé quando leggeva sulla sdraio sul balcone, giocavamo con la palla, andavamo a conoscere altri cani e posti nuovi molto piacevoli.

In quel periodo non era preoccupata di “sbagliare” nei miei riguardi, perché stava seguendo il suo cuore e le sue emozioni (anche se, secondo me, non se ne rendeva conto pienamente). Eravamo in perfetta sintonia e stavamo bene l'uno con l'altra.

Poi, con la scoperta della prima figlia in arrivo, si è messa in testa che necessitavo assolutamente di educazione.

Quindi nei mesi successivi alla lieta notizia abbiamo iniziato a valutare alcuni centri di addestramento e ne abbiamo viste delle belle: la maggior parte degli addestratori gridavano e davano strattoni sul collare, senza capire che i cani non sono sordi!

Finalmente siamo arrivati da un'esperta che aveva dei metodi un po' più “leggeri” a livello fisico, ma lasciamo perdere gli esercizi!

Che noia! Non c'era niente di veramente divertente, come ad esempio rincorrere gli amici, spintonarsi, stratonare i giocattoli e poi sdraiarsi a frantumarli, abbaiare per chiedere attenzione... e tutti quegli atteggiamenti che normalmente sa già fare un cane per natura.

Va beh, ho portato pazienza per amore della mia famiglia, ma appena potevo facevo finta di dormire per non dovermi prestare agli esercizi che quotidianamente dovevo svolgere!

Alle volte funzionava, ma il più delle volte, vedendo la mia amica rimanerci male, mi alzavo, soltanto per strapparle un sorriso...

Dopo un anno circa di queste scocciature, quando ormai pensavo che Simona avesse capito che mi era chiaro cosa potessi o non potessi fare nella relazione con gli altri cani ed umani, ha deciso di diventare un'educatrice cinofila riconosciuta!

Lei, fondamentalmente, non si sentiva all'altezza delle responsabilità della famiglia che si stava allargando, credeva non mi fosse chiaro il modo in cui si esprimeva, e così ho dovuto accompagnarla nel suo viaggio.

All'inizio ero sufficientemente giovane per seguirla con piacere, ma quando ha voluto continuare la sua formazione e diventare anche istruttrice non ho potuto più.

Restare in aula tutte quelle ore, sentire continuamente gli abbaï degli altri, sentire sempre le mani degli estranei sulla testa e, in più, tornare a casa e dover lavorare con quei suoi clienti pazzi!

L'ho aiutata volentieri, con tutte le mie forze, ma anche il master di specializzazione, poi! Quello no!

E anche l'arrivo di un altro bambino!

Troppo per me, povero molosso dal profilo diffidente/chiuso!¹

¹ Diffidente/chiuso: terminologia del linguaggio tecnico cinofilo per descrivere l'assetto emozionale di alcune razze.

Così è arrivata anche Paola, una Rottweiler vecchietta ma simpatica, per nulla invadente, che per mia fortuna ha iniziato a condividere la fatica di una vita troppo intensa.

Scusate, cari lettori, non voglio portarvi via il sapore della scoperta di queste pagine, che gentilmente la mia compagna umana Simona mi dedica.

Il giorno del nostro ultimo saluto mi ha confidato il desiderio di raccontare la nostra storia, perché possa far riflettere anche altri proprietari, conduttori o *pet owners*, comunque vogliate chiamarli.

Dice che ha esigenza che questo scritto trovi la luce per la volontà di rielaborare la nostra storia personale (e un po' professionale) e per cercare di tener vivo il rapporto che abbiamo avuto.

La nostra storia è la storia di tante coppie uomo-cane, ma è speciale nella sua unicità: è tinta di tutti i colori che danno le emozioni e delle loro sfumature.

Vuole raccontarla, perché le emozioni non riescono a rimanere chiuse nel cuore, hanno bisogno di luce per continuare a essere vissute e di aria per continuare a essere respirate.

Il ricordo che resta chiuso nella nostra memoria alle volte rischia di soffocare la vita nuova che ci scorre davanti, e per questo scrive di noi due.

Un giorno di tanti anni fa i nostri sguardi si sono incontrati e non si sono lasciati mai più. Anche ora che tu non sei più qui con me ti cerco con gli occhi, sento il tuo respiro, il tuo odore, sento i tuoi passi e la tua mano che mi accarezza e mi cura, e sono sicuro che per te sia lo stesso.

Siamo stati compagni di vita, le nostre identità si sono mescolate cosicché abbiamo potuto vedere oltre i nostri confini individuali: i miei occhi nei tuoi, dove non si sa più chi è che sta guardando l'altro, dove le realtà si mescolano come le radici della mangrovia.

Oggi, grazie al nostro vissuto, abbiamo imparato il linguaggio delle emozioni, che ci consente di entrare in relazione con l'altro diverso da noi e di rimanere in contatto nonostante i cambiamenti del tempo.

So quanto ti dispiaccia non aver capito al momento più opportuno quanto fosse importante sentire la nostra relazione col cuore e non viverla soltanto attraverso i gesti, costruiti e meccanici, che appartengono soltanto al comportamento.

So che stai cercando di chiedermi per sempre scusa per non aver potuto ascoltare quello che stavo cercando di esprimere.

Ma voglio ricordarti che noi siamo stati molto fortunati, perché, anche se tardi, abbiamo avuto la nostra occasione di stringerci negli animi l'uno dell'altra, senza più riserve né paure.

Sappi, amica mia, che non è regalo per tutti!

Noi ci siamo riusciti!

Adesso, al lavoro con la tua natura umana intellettuale, alla ricerca dell'espressione di una nuova modalità di relazione, quella che auguri a tutte le altre famiglie uomocane: poter vivere sul sentiero del linguaggio delle emozioni, l'unico attraverso il quale abbiamo scoperto di intenderci senza fraintendimenti, vincoli, remore e chiusure.

Entrambi speriamo che il racconto di Noi possa portare un po' di chiarezza nelle storie di tanti.

La mia scuola di emozioni

Grazie amico mio di lasciarmi la parola, spero di essere all'altezza dell'incarico che mi dai!

So già che non sarà semplice, perché raccontare di sé, del proprio percorso, del proprio vissuto è come mettersi a nudo davanti a tutti.

Richiede coraggio, autocritica, obbiettività, tutti aspetti che tu eri sicuro di trovare in me: ma adesso che tu non sei più al mio fianco, vacillo.

Tu eri la mia energia, quella necessaria ad affrontare il mondo.

La mia forza d'animo, la mia fermezza, la mia determinazione: tu mi hai insegnato a trovare in me stessa questi aspetti, che tenevo nascosti dentro di me.

Adesso devo far emergere il vissuto delle emozioni di allora per poter scrivere della nostra storia e per poterti tenere ancora un po' vicino a me mentre lo faccio.

Come dici tu, la mia natura umana rischiava di essere sopraffatta dalla logica e dalla razionalità, ma per fortuna ho incontrato te, che hai saputo ricordarmi quale fosse la mia vera identità: la mia mente ha potuto ritrovare il suo sentito.

Il linguaggio delle emozioni è da sempre il mio preferito tra tutti quelli possibili e conosciuti, ma non lo sapevo fin quando non ho voluto relazionarmi con te.

L'aspetto emotivo che si sprigiona da qualsiasi interazione che avviene tra due o più soggetti, sia di una stessa specie sia tra individui appartenenti a specie diverse, è ciò che più mi affascina e mi attrae.

Nel mio intimo è da sempre esistita chiaramente una grande passione verso tutte le forme di comunicazione: come quella verbale e non verbale, il linguaggio dell'arte e della musica, del teatro e della danza e l'espressione delle emozioni per me è la modalità più significativa e speciale, perché è l'unica in grado di mettere in relazione esseri totalmente differenti, come ad esempio l'uomo e il cane, e anche perché è la sola a trasmettersi con spontaneità, dato che è praticamente impossibile concedere al proprio corpo di mentire su ciò che sta provando.

Esiste, a questo proposito, un bellissimo libro di Paul Ekman dal titolo *I volti della menzogna*, dove sono riportate diverse osservazioni condotte su gruppi campione di persone ed il cui risultato conduce a dimostrare che "la mimica che esprime emozioni davvero sentite non resta sul viso più di qualche secondo", quindi significa che, anche se per pochissimo tempo, il nostro sentito trapela involontariamente dalle espressioni somatiche.

Ben prima di Ekman e di Darwin, l'essere umano si interrogava sul modo in cui le espressioni del volto e del corpo potessero tradire le emozioni e come queste potessero indurre ad assumere determinate posture, o atteggiamenti, o comportamenti.

Ekman arriva, grazie a una tecnologia sempre più avanzata ed affidabile, a documentare e a chiarire che le espressioni del viso, il tono di voce o anche le gestualità corporali tradiscono sempre le menzogne.

Lo studioso si concentra in particolar modo su questa sfera emotiva specifica, sia per spiccato piacere individuale, sia per motivi professionali vicini alle indagini di Polizia, per avere però alla fine dei risultati validi a trecentosessanta gradi su tutte le micro-espressioni facciali delle emozioni.

Se questi studi si soffermano sul comportamento umano, Darwin invece sosteneva, allora precorrendo di moltissimo le nostre scoperte, che il fenomeno delle emozioni investe anche il mondo degli animali.